

**COMUNICATO STAMPA**

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO INDUSTRIALE 2022  
RESILIENZA E VALORE**

**L'aggiornamento del Piano Industriale 2022 prevede innanzitutto la conferma di tutte le principali linee guida già delineate.**

**A queste si aggiunge la scelta strategica di internalizzare il 100% di Aviva Vita che porterà nell'orizzonte di Piano ad un rendimento atteso dell'investimento superiore al 10%**

**L'impatto dell'emergenza Covid19 sul costo del credito è stimato in 85 punti base cumulati aggiuntivi nell'arco del triennio 2020-2022**

**L'utile netto previsto nel 2022 è pari a 562 milioni di euro contro i 665 del Piano originale, con una riduzione di circa 1 punto percentuale di RoTE**

**Questa importante dimostrazione di resilienza è ottenuta in un contesto particolarmente complesso grazie**

- alla tenuta dei proventi operativi (CAGR<sup>1</sup> +0,7% incluso il 100% di Aviva Vita) in uno scenario conservativo di evoluzione del PIL nel triennio e di tassi negativi
- al controllo degli oneri operativi (CAGR -0,6% includendo tra l'altro gli impatti del nuovo CCNL, incrementati investimenti in nuove tecnologie e l'internalizzazione di Aviva Vita)
- e a un costo del credito a 62 bps nel 2022

**A quanto sopra si aggiunga il contributo positivo in termini di consumo di capitale derivante dai provvedimenti governativi e dalle revisioni regolamentari, insieme all'utilizzo di alcune riserve di valore, che permettono di incrementare significativamente il CET1 ratio.**

**Conseguentemente l'*excess capital* distribuibile rispetto ad una soglia minima di CET1 del 12,5% ammonta per il triennio 2020-2022 a circa 840 milioni di euro, equivalenti a un ammontare cumulato di oltre 73 centesimi per azione nel periodo.**

**Gli esiti dell'aggiornamento del Piano testimoniano la capacità e velocità di reazione e flessibilità del Gruppo e l'importanza di aver preservato riserve di valore generate nei momenti migliori, che oggi sono un elemento chiave per confermare la redditività e la remunerazione degli azionisti in contesti di complessità elevata quale quello attuale.**

\*\*\*

---

<sup>1</sup> Riferito al periodo 2019-2022

Milano, 3 luglio 2020 – In data odierna il Consiglio di Amministrazione di UBI Banca ha approvato l'Aggiornamento del Piano Industriale 2022, nei termini sotto riportati.

\*\*\*

## L'emergenza Covid19

Il Piano Industriale 2022 è stato presentato in data 17 febbraio 2020. Nel corso del mese di marzo, l'emergenza Covid19 si è pienamente manifestata, portando al *lockdown* del Paese fino a metà maggio 2020 e successivamente ad una ripresa graduale e regolamentata di tutte le attività, incluse quelle produttive.

La reazione della Banca all'emergenza Covid19 è stata caratterizzata da velocità e resilienza, consentite dalla immediata attivazione degli elementi di **flessibilità operativa e patrimoniale** già sottolineati in sede di presentazione del nuovo Piano Industriale a febbraio 2020.

Il rapido ridisegno delle modalità operative ha portato, tra l'altro:

- immediata attivazione di procedure di protezione del personale
- abilitazione progressiva di 20.000 postazioni di lavoro remoto, utilizzate dall'85% delle strutture centrali del Gruppo e al picco della crisi dal 50% circa di tutto il personale
- apertura flessibile delle filiali; anche al culmine della crisi, che ha colpito in particolare i territori storici del Gruppo, Bergamo e Brescia, l'80% delle filiali è rimasto aperto con le precauzioni sanitarie richieste dalla pandemia, seppur con orari ridotti e la necessità di appuntamento per l'accesso da parte del pubblico. Allo stato attuale tutte le filiali del Gruppo sono aperte;
- sviluppo di nuove modalità di interazione con la clientela: tra l'altro, contact center totalmente operativo in remoto e attivazione della possibilità di effettuare vendite a distanza per 4.700 relationship managers, etc...

La flessibilità e la scalabilità dei sistemi di UBI hanno consentito di garantire lo svolgimento di tutte le attività, compreso l'intensificarsi dell'utilizzo dei canali digitali da parte della clientela, senza degrado dei livelli di performance.

La Banca si è attivata per fornire adeguato supporto all'economia, promuovendo tempestivamente, ad inizio aprile, "Rilancio Italia", un programma articolato per 10 miliardi di euro, nato per finanziare famiglie, imprese e Terzo settore colpiti dalla crisi e sostenerne la tenuta e la ripartenza nei prossimi mesi.

Interventi di progressivo adeguamento dei processi creditizi sono stati successivamente posti in essere per fornire **rapido riscontro alle misure governative** a supporto di famiglie e imprese e a sostegno dell'economia nazionale, anche grazie a forme di moratoria dei pagamenti e alla disponibilità di garanzie statali sui finanziamenti. Si rammenta come UBI Banca sia stata particolarmente efficace nell'erogazione di finanziamenti inferiori ai 25.000 euro, rappresentando nella prima settimana di lancio il 50% del mercato, e avendo raggiunto in soli 2 mesi di attività oltre 1 miliardo di erogato.

## Il monitoraggio della situazione

**Grazie al lavoro svolto soprattutto nel 2019, propedeutico alla pubblicazione del Piano Industriale 2022**, la Banca ha potuto affrontare **la crisi inattesa con una situazione patrimoniale di tutta tranquillità**:

- il CET1 ratio è ben superiore al 12,5% (target del Piano 17/02 per il 2022)

- il maggior dispiegamento di risorse richiesto per supportare l'economia è consentito da: (i) coefficienti di liquidità **ai massimi storici**, (ii) la disponibilità di significative riserve di funding a medio-lungo termine, grazie all'importante programma di emissioni svolto con successo nel 2019, tali da consentire, se necessario, **autonomia dai mercati per almeno ulteriori 12 mesi**; (iii) l'allentamento della politica monetaria da parte della BCE, che ha ampliato i programmi di liquidità strutturale a sostegno dell'economia e ha promosso interventi regolamentari a supporto della disponibilità di capitale per le banche
- un portafoglio di impieghi in bonis con un **basso livello di crediti ad alto rischio** (il 2,7% del totale) e ben coperto (55 bps a fine marzo 2020); un **livello di crediti deteriorati lordi significativamente ridotto** e pari al 7,5%, o al 6,7% pro-forma la cessione massiva annunciata che si conferma in corso di realizzo; una **piattaforma di recupero crediti di assoluta eccellenza** e **soluzioni organizzative** previste (quali una **task force centralizzata per la gestione delle moratorie** e l'accentramento dei crediti ad alto rischio) volte a monitorare situazioni a maggior potenziale di deterioramento.

**Durante la situazione di emergenza, UBI Banca ha monitorato nel continuo la situazione esterna, verificando l'assenza di elementi di rischio tali da incidere in maniera significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo** e avviando nel contempo un accurato riesame dei contenuti del Piano Industriale, per tenere conto de: (i) il mutato scenario macro-economico; (ii) i benefici delle misure e dei provvedimenti del Governo e delle autorità tutte a supporto di famiglie, imprese e dell'economia nel suo insieme; e (iii) gli effetti dell'OPS promossa da ISP.

## L'Aggiornamento del Piano Industriale 2022

### Le premesse

#### (i) lo scenario macro-economico

L'Aggiornamento del Piano è stato svolto in ipotesi di scenario che includono l'impatto atteso dell'emergenza Covid19 sulle variabili economiche, soprattutto in termini di evoluzione del PIL.<sup>2</sup>

	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Evoluzione PIL reale, anno su anno <sup>3</sup>	+1,7%	+0,7%	+0,3%	-8,8%	+4,5%	+1,5%
Euribor a 3 mesi, media annua	-0,31%	-0,32%	-0,36%	-0,42%	-0,42%	-0,42%

Per maggior cautela, la valutazione dell'impatto del Covid19 sui **parametri di credito** e quindi per la stima dell'adeguatezza del patrimonio di vigilanza di UBI Banca, è stata effettuata in uno scenario che include una **variazione del PIL reale del -10,3% nel 2020, del +2,8% nel 2021 e del -0,2% nel 2022**.

La percezione del c.d. "rischio Paese", sintetizzata dall'**andamento dello spread BTP-Bund**, è stata cautelativamente **stimata in peggioramento**<sup>4</sup> nel triennio di previsione rispetto a quanto stimato nel Piano Industriale presentato il 17/02, con un impatto, principalmente, sul costo del funding del Gruppo UBI Banca e sulle riserve di patrimonio del portafoglio titoli di proprietà.

<sup>2</sup> Lo scenario macroeconomico non prevede un riacutizzarsi della pandemia

<sup>3</sup> Nel Piano Industriale 2022 presentato il 17/02, la dinamica di evoluzione del PIL reale era rispettivamente pari a +0,3% nel 2020, +0,6% nel 2021, +0,7% nel 2022.

<sup>4</sup> Media spread: 223 bps nel 2020, 175 nel 2021 e 150 nel 2022.

(ii) Le azioni previste nel Piano Industriale 2022: azioni completate e azioni rinviate

A seguito della presentazione del Piano Industriale 2022 a febbraio scorso, il Gruppo ha effettivamente **completato le seguenti operazioni annunciate e previste per il 2020:**

- 31 marzo 2020: modifica dei criteri di valutazione degli immobili di Gruppo (il *fair value* tiene conto del momento di mercato sfavorevole), con un impatto positivo di 38 bps di CET1 ratio, rispetto ai 32 bps stimati nel Piano;
- 11 giugno 2020: completamento dell'operazione annunciata in data 31 gennaio 2020, con la riorganizzazione della presenza del Gruppo su Milano:
  - a) vendita di 7 immobili in Milano e conseguimento di una plusvalenza netta finale di circa €40 milioni netti (€54 milioni lordi) che verranno contabilizzati nel corso del 2020
  - b) acquisto di tutte le quote di un Fondo proprietario dei terreni e del progetto di sviluppo di un immobile in corso di completamento, benchmark dell'edilizia sostenibile in Via Melchiorre Gioia 22 a Milano. Tale ultima operazione è attesa produrre benefici anche in futuro in relazione al maggior valore dell'immobile completato.

**Sono state peraltro rinviate**, a causa delle incertezze legate all'OPS di Intesa, **le seguenti azioni originariamente previste per il 2020:**

- la definizione strategica degli accordi di Bancassurance (per cui in data 5 giugno 2020, UBI Banca aveva tra l'altro concordato con entrambi i *partner* assicurativi, il Gruppo Cattolica Assicurazioni e il Gruppo Aviva Italia, il posticipo al 30 giugno 2021 della scadenza degli accordi distributivi in essere)
- gli accordi sindacali per le uscite /assunzioni di personale
- la rinegoziazione degli accordi di *securities services*.

Le linee guida dell'Aggiornamento del Piano Industriale

UBI ha proceduto all'Aggiornamento del Piano Industriale 2022 **confermando tutte le linee strategiche che hanno costituito l'asse portate del Piano Industriale presentato a febbraio 2020<sup>5</sup>** e attivando inoltre alcuni interventi articolati come segue.

1. Attivazione di alcune iniziative e operazioni strategiche già menzionate nel Piano Industriale presentato a febbraio 2020, **ma i cui effetti non erano valorizzati nello stesso**, quali:
  - La decisione di internalizzare il comparto assicurativo relativo ad Aviva Vita S.p.A. **a partire dal 30 giugno 2021**, mediante acquisto della totalità del capitale della joint venture, attualmente detenuto al 20% (subordinatamente all'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle competenti Autorità). Tale decisione è attesa impattare sul CET1 ratio del 2021 per circa -50 punti base, più che compensati dalle operazioni di cui al punto che segue. L'operazione avrà effetti reddituali positivi già dal 2021 e si stima che a regime, nel 2022, comporterà un apporto **incrementale** annuo all'utile netto di Gruppo di €40 milioni, **con un ritorno sul capitale investito superiore al 10%**. L'internalizzazione del business assicurativo di Aviva Vita Spa sarà accompagnata dall'integrazione con la compagnia assicurativa di proprietà del Gruppo, BAP Vita, e potrà dotare il Gruppo di un importante ulteriore asset per rafforzare la protezione e il presidio della ricchezza delle famiglie italiane, creando con Pramerica un polo di produzione di soluzioni di gestione del risparmio ai vertici di mercato.

---

<sup>5</sup> Si rinvia al comunicato e alla presentazione del Piano industriale 2022 pubblicati il 17/02/2020 per una dettagliata descrizione tra l'altro degli interventi commerciali a supporto della redditività e del miglior servizio alla clientela, dei piani di investimento, della gestione dei costi, delle misure organizzative e di informatizzazione per la gestione del credito, nonché della flessibilità organizzativa e patrimoniale del Gruppo.

- la valorizzazione, per il tramite di operazioni e/o iniziative di carattere strategico, di partecipazioni e delle attività di c.d. “merchant acquiring”, con un impatto positivo complessivo atteso sull’utile netto di circa €350 milioni.
2. Conferma della razionalizzazione degli accordi di c.d. “securities services”, rinviata al 2021 a causa delle conseguenze dell’OPS.
  3. Attivazione di leve gestionali volte al contenimento dell’impatto negativo derivante dal COVID-19 sulla qualità del portafoglio crediti. In particolare:
    - l’ulteriore potenziamento delle azioni di prevenzione, monitoraggio, gestione e recupero del credito deteriorato facendo leva sulle capacità “best in class” nel mercato italiano della piattaforma di gestione del credito all’interno del Gruppo UBI Banca, in grado di presidiare le strategie di intervento e di contenere i costi di recupero;
    - l’implementazione delle azioni previste negli interventi normativi a supporto della tenuta delle imprese e delle famiglie nel medio periodo, abilitanti una mitigazione del rischio relativo al portafoglio crediti e un minor impatto sui ratio patrimoniali. Si stimano per il 2020 oltre 6 miliardi di erogazioni con garanzia statale (legge 662 e SACE).

In termini di andamento della qualità del credito, simulato come detto in uno scenario macroeconomico di variazione del PIL reale del -10,3% nel 2020, del +2,8% nel 2021 e del -0,2% nel 2022, il deterioramento dei tassi di ingresso a default e di rientro in bonis dei crediti non performing è previsto comportare un livello di crediti deteriorati lordi al 7,2% nel 2022 (stimato in assenza di ulteriori cessioni massive) e un aggravio del costo del credito di 85 bp (oltre 700 milioni) nell’arco del Piano Industriale Aggiornato.

4. Conferma del piano di investimenti tecnologici e del piano di riassetto del comparto immobiliare.

In termini di investimenti tecnologici, viene confermata la strategia finora perseguita, la cui bontà è stata confermata nello “stress test” rappresentato dall’emergenza Covid. Gli investimenti IT cumulati nel triennio sono attesi a €645 milioni<sup>6</sup>, in incremento di €30 milioni in relazione al progetto bancassurance e di ulteriori €5 milioni rispetto al Piano presentato a febbraio 2020 (e complessivamente in incremento del 24% rispetto al triennio precedente).

Per quanto riguarda il piano di riassetto immobiliare, si rinvia al punto precedente in merito all’avvenuta riorganizzazione della presenza del Gruppo sulla piazza di Milano, e alle iniziative compiutamente descritte in sede di presentazione del Piano Industriale a febbraio (razionalizzazione uffici centrali e rete di filiali, vendita immobili non strumentali, energy management, etc..)

5. Conferma del piano di assunzioni e incentivi all’esodo, posticipato a causa delle incertezze legate all’OPS; si prevede, al netto di circa 1.000 assunzioni, l’uscita di circa 2.000 risorse, attesa in gran parte nel 2021 in coerenza con la conclusione degli accordi sindacali che verranno via via negoziati. In termini economici, si prevede che il piano di riorganizzazione abiliterà un miglioramento a regime dell’utile netto di oltre €100 milioni a partire dal 2022 (incluso), oltre a consentire un importante ricambio generazionale anche al fine di orientare le professionalità verso i nuovi skill richiesti dalla migrazione digitale dei servizi bancari e dalle mutate esigenze della clientela.
6. Infine, verranno mantenute e/o potenziate le società prodotte del gruppo (asset management, factoring, leasing, cessione del quinto, IW Bank, bancassurance, nonché la piattaforma di recupero crediti ecc..) per il miglior servizio della clientela e quale ulteriore riserva di valore.

---

<sup>6</sup> In termini di Altre spese amministrative e Investimenti

\*\*\*

In sintesi, si prevede che l'insieme delle capacità dimostrate in termini di resilienza e di velocità di reazione durante la crisi, delle conseguenti azioni strategiche e gestionali attivate, nonché della presenza di interventi a supporto dell'economia da parte delle autorità tutte, permetteranno di assorbire gli impatti della pandemia da COVID-19;

- portando al conseguimento di un utile stimato in €562 milioni al 2022, rispetto ai €665 milioni originariamente previsti nel Piano Industriale presentato a febbraio scorso

- generando un ROTE del 7,1% nel 2022 (rispetto al precedente 8,3%)

- confermando una solida posizione patrimoniale, con un CET1 ratio stimato attestarsi al 2022 al 13,9% (al netto dei dividendi del 2019 ma prima di quelli relativi a 2020, 2021, 2022); rispetto a una soglia minima di CET1 ratio pari al 12,5%, si evidenzia un *excess capital* di circa €840 milioni di euro che potranno essere distribuiti, corrispondenti a un cumulo di oltre 73 centesimi di euro per azione nel triennio.

**L'insieme degli interventi di aggiornamento del Piano conferma e rafforza le motivazioni che avevano portato il mercato a reagire positivamente alla presentazione del febbraio u.s.**

**La crescita del monte dividendi disponibili rende inoltre evidente agli azionisti la dimensione del valore intrinseco della loro Banca.**

Per ulteriori informazioni:

UBI Banca – Investor Relations – tel. +39 035 3922217






E-mail: [investor.relations@ubibanca.it](mailto:investor.relations@ubibanca.it)

UBI Banca – Media Relations – tel. +39 027781 4213 – 4938 - 4139

E-mail: [media.relations@ubibanca.it](mailto:media.relations@ubibanca.it)

Copia del presente comunicato è disponibile sul sito [www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it)

# Significativa creazione di valore per gli azionisti nei prossimi tre anni

		2019 Restated IAS 40	2022	2022 Rivisto	CAGR su 3 anni, %	CAGR su 3 anni, Rivisto %	
<b>Mix equilibrato di ricavi</b> 	<b>Proventi operativi</b>	€ mln	3.638	3.675	3.716	+0,3%	+0,7%
	<i>Di cui commissioni nette</i>	%	45,7	47,6	46,3		
	<i>Di cui margine di interesse</i>	%	47,4	45,7	44,4		
	<b>Raccolta Totale<sup>1</sup></b>	€ mld	196	209	205	+2,2%	+1,3%
	<i>Di cui raccolta diretta</i>	€ mld	95	93	91		
	<i>Di cui raccolta istituzionale</i>	€ mld	18	20	19		
	<i>Di cui AUM + bancassurance</i>	€ mld	73	88	85		
<b>Continua riduzione dei costi</b> 	<b>Crediti netti verso clientela<sup>2</sup></b>	€ mld	83,7	83,7	82,7		
	<i>Di cui crediti netti in bonis</i>	€ mld	79,5	81,0	79,2		
	<b>Oneri operativi</b>	€ mln	-2.341 <sup>6</sup>	-2.235	-2.300	-1,5%	-0,6%
<b>Minor costo del credito</b> 	<i>Di cui spese per il personale</i>	€ mln	-1.428	-1.361	-1.374		
	<i>Di cui altre spese amministrative<sup>3</sup></i>	€ mln	-603	-517	-576		
	<b>Oneri operativi (al netto dei contributi di sistema)</b>	€ mln	-2.252	-2.136	-2.185	-1,7%	-1,0%
	<b>Cost/income (al netto dei contributi di sistema)</b>	%	61,9	58,1	58,8		
<b>Significativa creazione di valore per gli azionisti</b> 	<b>Costo del credito</b>	pb	87	46	62		
	<b>Rettifiche nette su crediti verso clientela</b>	€ mln	738	387	509	-19,3%	-11,7%
	<b>Incidenza dei crediti deteriorati lordi<sup>4</sup></b>	%	7,8	5,2	7,2		
	<b>Copertura crediti deteriorati (inclusi stralci)</b>	%	50,9	51,5	51,2		
<b>Capitale in crescita e rafforzamento strutturale</b> 	<b>Utile netto stated (normalizzato tra parentesi)</b>	€ mln	233 (331)	665 (665)	562 (562)		
	<b>ROTE normalizzato</b>	%	4,4	8,3	7,1		
	<b>CET1 ratio</b>	%	12,3	12,5	13,9 <sup>7</sup>		
	<b>Texas ratio</b>	%	55,1	32,6	43,7		
	<b>RWA (fully loaded)</b>	€ mld	58,1	61,5	58,9		
	<b>Patrimonio netto tangibile<sup>5</sup></b>	€ mld	7,5	8,0	7,9		

1. Include raccolta diretta e indiretta, esclude repo con CCG  
2. Esclude repo con CCG  
3. Esclusi contributi di sistema

4. Incidenza dei crediti deteriorati netti: 5% nel 2019 e 3,1% nel 2022, 4,25% nel 2022 rivisto  
5. Patrimonio netto escluso utile – attività immateriali  
6. Netto non-ricorrenti  
7. Al netto del dividendo 2019 ma prima dei dividendi 2020-2021-2022